



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza	3
1. Elenco delle azioni di gestione	3
2. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica.....	4
Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Parma	5
1. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio	5
1.1. Obiettivi generali	5
1.2. Obiettivi specifici	6
1.2.1. Conservazione degli habitat Natura 2000	6
1.2.2. Conservazione delle specie di interesse comunitario	6
1.2.3. Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario.....	6
1.2.4. Sostenibilità ambientale del territorio	7
1.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici.....	7
2. Definizione delle Misure specifiche di conservazione	10
3. Strategia prioritaria di conservazione	10
4. Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi	11
4.1 Interventi Attivi (IA)	11
4.2 Incentivi (IN).....	12
4.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)	13
4.4 Programmi Didattici (PD).....	13
5. Valutazione delle misure gestionali proposte	14
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	14

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza

1. Elenco delle azioni di gestione

Nel seguito si elencano le azioni di gestione funzionali alla conservazione di habitat e specie e dettagliate in schede in apposito capitolo dell'elaborato "Piano di Gestione".

Azione	Descrizione	Piacenza	Parma
IA1	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	x	x
IA2	Protezione delle torbiere dal pascolo e/o calpestio	x	x
IA3	Posizionamento staccionata a tutela dell'area umida di Pratox della Chiesa (Prato Grande di Monte Ragola)		x
IA4	Interventi di manutenzione e ripristino ambientale delle aree umide		x
IA5	Posizionamento di cartellonistica nel Lago Bino Minore SIC ITx 4020008 "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino"		
IA8	Monitoraggio sperimentale delle immissioni di trota fario nelx SIC IT 4020008 "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino"		
IA9	Tabellazione del confine perimetrale del sito.	x	x
IN2	Incremento dello sfalcio e del pascolo tradizionale dei bovini inx funzione della tutela delle praterie e degli ambienti aperti		
IN3	Controllo delle dinamiche naturali negli habitat 4030, 5130 ex 6410		x
MR1	Studio specifico degli uccelli forestali di interessex conservazionistico		x
MR2	Studio dei rapaci diurni (Accipitriformi)	x	x
MR3	Studio dei Chiroteri forestali e dei loro siti di rifugio	x	x
MR4	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna	x	x
MR7	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	x	x
MR8	Monitoraggio funzionalità ecologica torbiere	x	x
MR9	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insettix saproxilofagi degli alberi cavi		x
MR10	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti apertix con particolare riguardo alla Licena azzurra della genziana minore (<i>Maculinea rebeli</i>)		x
MR12	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessatix dallax presenza di colonie di pipistrelli sinantropi		x
PD1	Azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Rettili	x	x
PD2	Interventi didattici sugli habitat e specie di interessex comunitario		x

PD3	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/ox forestali	x
PD4	Campagna di informazione e divulgazione sulle tematiche ambientali	x

2. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali presenti nel SIC assumono rilevante importanza gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi e filari individuati durante la realizzazione dell'uso del suolo perché elementi caratteristici del paesaggio.

Nelle limitate aree agricole presenti nel SIC, gli elementi lineari (siepi e filari) costituiscono delle fasce tampone e degli ecosistemi filtro, dove per fascia tampone si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, in grado di intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica in ingresso nelle acque superficiali.

Queste fasce boscate riducono notevolmente il ruscellamento superficiale (*run-off*) ed oltre a svolgere un'importante funzione idrogeologica (tramite lettiera, radici e cotico erboso), trattengono e filtrano le sostanze inquinanti come il fosforo ed alcuni pesticidi che vengono rimossi dal terreno e metabolizzati. La presenza delle siepi e dei filari consente di ridurre l'apporto di azoto ai corsi d'acqua attraverso processi diretti di assimilazione radicale, creando inoltre nel terreno ambienti idonei alla presenza di fauna microbica assimilatrice e di batteri denitrificanti.

Tali formazioni svolgono inoltre altre ed importanti funzioni quali:

- l'incremento della biodiversità dell'agroecosistema;
- la funzione di corridoio ecologico di collegamento tra i vari sistemi naturali, importante per l'avifauna e per altre specie animali;
- l'assorbimento di anidride carbonica e quindi la riduzione dei "gas serra" in atmosfera;
- la funzione idrologico-idraulica a scala di bacino attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- il miglioramento del paesaggio in ambito agricolo;
- la differenziazione delle produzioni (legna da ardere, da opera e da biomassa, produzione di prodotti apistici e piccoli frutti) da rivendere (diversificazione delle fonti di reddito) o da utilizzare nelle piccole aziende (riduzione dei costi aziendali);
- l'effetto frangivento che riduce i danni meccanici alle coltivazioni, l'evapotraspirazione e l'erosione di suolo nel caso di colture annuali che lasciano il terreno "nudo".

Per le motivazioni esposte appare indispensabile mantenere tutti gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi ed i filari esistenti nel territorio del SIC e la gestione dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti nonché dagli indirizzi gestionali del SIC.

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Parma

1. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio

1.1. Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409CE oggi 147/09/CE). Infatti il “...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente...” prevede che “...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti...”.

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della Direttiva 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio. Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;
- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;

- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

1.2. Obiettivi specifici

1.2.1. Conservazione degli habitat Natura 2000

Habitat forestali

OSHF1 Conservazione dell'habitat 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum* - Si dovranno regolamentare i tagli di utilizzazione boschiva, favorendo l'alternanza di diverse forme di governo (alto fusto, ceduo, evoluzione naturale).

Habitat prativi

OSHP1 Conservazione dell'habitat *6230 *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)* – Si dovrà prevedere la realizzazione di alcuni abbeveratoi a deflusso libero per favorire il pascolo.

OSHP2 Habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati – Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es. grufolate di cinghiale) si dovranno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

Habitat di zone umide

OSHU1 Conservazione dell'habitat 7230 *Torbiere basse alcaline* – Le aree umide presenti nel pascolo di Pravera dovranno essere recintate al fine di evitare il danneggiamento da parte del bestiame. Contestualmente si dovrà provvedere al mantenimento del deflusso idrico dell'habitat e alla realizzazione di abbeveratoi a deflusso libero da situarsi all'esterno delle recinzioni stesse.

Habitat di rocciosi

OSHR1 Habitat 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli – Un ulteriore obiettivo per la conservazione degli habitat rupicoli consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) tipiche degli habitat rupicoli.

1.2.2. Conservazione delle specie di interesse comunitario

Fauna

OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante - Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti, quale elemento di base per comprenderne il trend evolutivo.

OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di **Rosalia alpina* - Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "protocolli operativi" volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario.

OSSA3 – monitoraggio dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali – Si dovranno eseguire interventi di salvaguardia e tutela delle zone umide permanenti e temporanee, idonee alla frequentazione della salamandrina, attraverso l'attuazione di azioni volte a contrastare sia le dinamiche naturali in atto che l'eventuale danneggiamento dei siti riproduttivi arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante.

1.2.3. Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario

OSI1 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola - Per consolidare e/o incrementare la popolazione nidificante di tottavilla, succiacapre e averla piccola, si dovranno attuare azioni volte alla conservazione degli ambienti agricoli marginali potenzialmente utilizzati come siti di nidificazione.

1.2.4. Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.

OSST3 gestione forestale sostenibile - Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, dovrà essere incentivata la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale.

OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

OSST5 presidio idrogeologico del territorio - Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, dovranno essere incentivati idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche.

1.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
OG1 promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente.	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i></p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat 7230 <i>Torbiere basse alcaline</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di *<i>Rosalia alpina</i></p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p>
	<p>OSI1 incremento dei siti di nidificazione di <i>tottavilla, succiacapre e averla piccola</i></p> <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della</p>

	<p>flora protetta</p> <p>OSST5 presidio idrogeologico del territorio</p>
<p>OG2 promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale.</p>	<p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di *Rosalia alpina</p>
<p>OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene.</p>	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i></p> <p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p> <p>OSHP2 habitat *6230 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat 7230 <i>Torbiere basse alcaline</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali.</p>	<p>OSHP1 conservazione dell'habitat *6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</p> <p>OSHU1 conservazione dell'habitat 7230 <i>Torbiere basse alcaline</i></p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p>
<p>OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche.</p>	<p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i></p> <p>OSHR1 habitat 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di *Rosalia alpina</p> <p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>OSI1 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre e averla piccola</p> <p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p>

	<p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito.</p>	<p>OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di</p> <p>*Rosalia alpina</p> <p>OSHF1 conservazione dell'habitat 9110 <i>Faggeti del LuzuloFagetum</i></p>
<p>OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo.</p>	<p>OSSA3 monitoraggio ed ampliamento dei siti riproduttivi di salamandrina dagli occhiali</p> <p>OSSA1 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p>
<p>OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000.</p>	<p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.</p>	<p>OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>

2. Definizione delle Misure specifiche di conservazione

In attuazione di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione di cui alla del. G.R. n. 1419/2013, al fine di tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito si rende necessario predisporre una specifica regolamentazione per le attività, le opere e gli interventi di natura antropica, per promuovere un percorso di sostenibilità volto a conservarli in uno stato favorevole. Si evidenzia, altresì, che le Misure Generali di Conservazione stabilite dalla medesima delibera regionale sono valide, in generale, per tutti i siti Natura 2000 e superano, qualora più restrittive, le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti. Le attività, le opere e gli interventi sono stati, quindi, suddivisi in due categorie principali:

- attività, opere ed interventi potenzialmente negativi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da vietare o limitare;
- attività, opere ed interventi potenzialmente positivi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da promuovere e/o da incentivare.

3. Strategia prioritaria di conservazione

La metodologia proposta per la definizione sia dello stato di conservazione che delle soglie di criticità ha consentito di evidenziare per ciascun habitat Natura 2000 e per ciascuna specie di interesse comunitario i livelli di priorità di intervento sulla base delle indicazioni riportate dall'art. 1 della Direttiva 92/43/CE "Habitat". In particolare vengono considerati di primaria importanza gli interventi, che interessano habitat e/o specie prioritarie in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale. Di seguito si propone uno schema a blocchi che evidenzia i passaggi logici compiuti per definire la scelta del livello di urgenza da attribuire agli interventi pianificati.

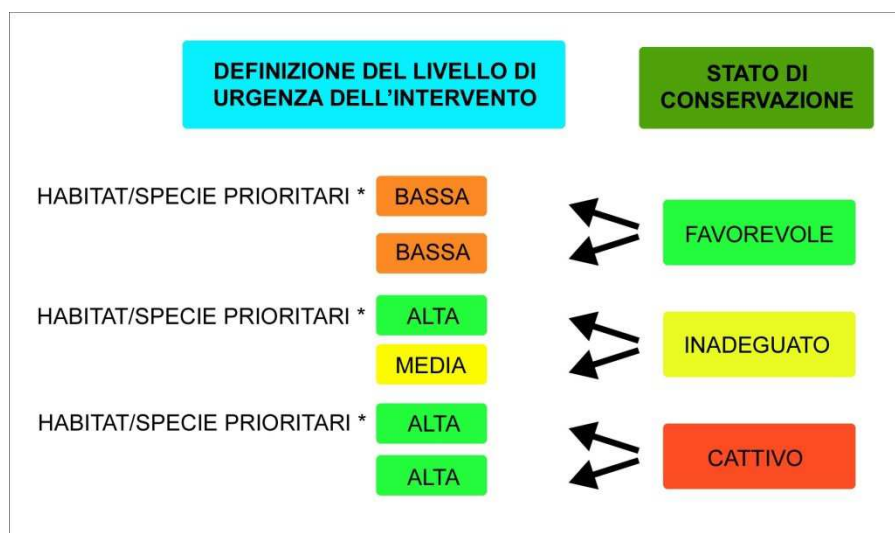


TABELLA 5.1-1. DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI URGENZA DELL' INTERVENTO

Successivamente si è proceduto a determinare la priorità delle misure gestionali adottate, sulla base del livello di urgenza precedentemente definito, della fattibilità, dell'efficacia e della condivisione da parte delle attività ed associazioni socio-economiche coinvolte e delle popolazioni locali. Il processo logico seguito è riassunto dal seguente quadro sinottico.








TABELLA 5.1-2. DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DELLE MISURE GESTIONALI ADOTATE

4. Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi

4.1 Interventi Attivi (IA)

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo o di minaccia ovvero ad orientare in senso potenzialmente positivo una dinamica naturale. Tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione del sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di attuazione del piano, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli interventi attivi programmati in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Gli interventi previsti vengono di seguito descritti.

- **IA 1 Salvaguardia delle zone umide (Habitat 7230)** - Si dovranno attuare interventi volti alla salvaguardia delle zone umide esistenti sia al fine di migliorare lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 7230 tipici di ambienti ad acque lentiche (torbiere, laghi, pozze permanenti e temporanee, prati umidi), sia per tutelare i vicini habitat 6410 e 6230*, sia per tutelare le specie di fauna di interesse comunitario che possono trovare siti idonei alla riproduzione (es. *Salamandrina terdigitata*). In particolare si dovranno prevedere interventi di asportazione di sedimenti, per ripristinare un adeguato livello di igrofilia, ed interventi di recinzione, al fine di escludere la presenza dei cinghiali e del bestiame al pascolo nell’habitat.
- **IA 2 Salvaguardia delle stazioni frequentate da *Salamandrina terdigitata*** – Nei pressi delle sorgenti all’interno delle faggete, luoghi di abbeverata di ungulati e bestiame al pascolo, si dovranno attuare interventi volti alla salvaguardia delle pozze che si formano naturalmente e nelle quali può trovare rifugio la salamandrina dagli occhiali ed altri anfibi. In particolare dovranno essere realizzati abbeveratoi per il bestiame nonché piccole fontane per gli escursionisti, recintando le pozze escludendole dal calpestio del bestiame stesso.
- **IA 3 Miglioramento stato di conservazione dell’Habitat 6230*** - L’habitat 6230* è diffuso in diverse stazioni all’interno del sito, come Pravera ed il Prato della baracca, prevalentemente in uno stato di conservazione inadeguata, soprattutto a causa della diminuzione del bestiame pascolante di questi ultimi anni. Al fine di aumentare lo stato di conservazione a livello “favorevole” dovranno essere eseguiti interventi di razionalizzazione del pascolo per garantirne la sostenibilità ambientale. In particolare dovranno essere realizzate vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i

rii e/o le zone umide presenti (provocandone franamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni) ed interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi adiacenti alle aree prative per generare zona d'ombra per il riposo del bestiame.

- **IA 4 Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore** - Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri e strade forestali), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/2008) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza, sia a razionalizzare la viabilità forestale attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli habitat limitrofi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.
- **IA 5 Tabellazione dei confini del sito** – L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare dovranno essere tabellati i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area soggetto a tutela.
- **IA 6 Porta di accesso al sito** – Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica dovrà essere realizzata una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito.

4.2 Incentivi (IN)

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

- **IN 1 Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 4060, 5130, 6230*, 6410, 7230** - Si dovranno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.
- **IN-2 Habitat 6230* controllo fauna ungulata** - Si dovranno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza l'habitat 6230*. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.
- **IN 3 Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di **Rosalia alpina*** - Al fine di favorire la diffusione di **Rosalia alpina* si dovranno incentivare forme di governo differenti, intervallate tra loro, in modo da dare discontinuità al soprassuolo boschivo. In particolare i tagli di utilizzazione dovranno alternarsi ad interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. Lo scopo è quello di aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
- **IN 4 Pianificazione forestale** - Si dovranno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assestamento, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
- **IN 5 Habitat 4030, 5130 e 6410 controllo delle dinamiche naturali** - All'interno del sito dovrà essere incentivata la conservazione degli habitat 4030, 5130 e 6410 limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto chiuso e/o bosco. Tale obiettivo sarà attuato attraverso l'erogazione incentivi economici per l'esecuzione di tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero

favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle baccifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna.

4.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi per la gestione del sito e a perfezionare le strategie individuate.

- **MR 1 Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000** - Dovranno essere eseguite adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
- **MR 2 Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario** - Dovranno essere eseguiti censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiroterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di *Gladiolus palustris*; d) censimento pre-riproduttivo delle popolazioni di salamandra dagli occhiali; e) monitoraggio specifico del lupo finalizzato a determinare il numero e la composizione dei branchi che frequentano il territorio del SIC, ad individuare possibili arrangiamenti territoriali ed a verificare la presenza di eventuali aree utilizzate per l'allevamento dei cuccioli.

4.4 Programmi Didattici (PD)

I programmi didattici sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirino, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

- **PD 1 Fruizione sostenibile** - Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
- **PD 2 Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito** – La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
- **PD 3 Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica** - Verranno organizzati seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.

5. Valutazione delle misure gestionali proposte

COD MISURA	URGENZA	FATTIBILITÀ	EFFICACIA	ACCETTABILITÀ	VERIFICA APPLICABILITÀ	PRIORITÀ
IA-1	ALTA	ALTA	ALTA	BASSA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (2)
IA-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-3	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-4	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-5	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-6	MEDIA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IN-1	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-3	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-4	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-5	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
MR-1	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI A CAMPIONE	ALTA (1)
MR-2	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI A CAMPIONE	ALTA (1)
PD-1	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI A CAMPIONE	MEDIA (3)
PD-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI A CAMPIONE	MEDIA (3)
PD-3	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI A CAMPIONE	ALTA (1)

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Anemonoides trifolia subsp. *brevidentata*, *Asplenium cuneifolium* subsp. *cuneifolium*, *Avenula praetutiana*, *Calamagrostis corsica*, *Caltha palustris*, *Carex davalliana*, *Carex demissa*, *Carex limosa*, *Carex rostrata*, *Drosera rotundifolia*, *Epilobium palustre*, *Epilobium palustre*, *Equisetum hyemale*, *Euphorbia spinosa* subsp. *ligustica*, *Festuca inops*, *Festuca riccerii*, *Glyceria notata*, *Hieracium grovesianum*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Menyanthes trifoliata*, *Minuartia laricifolia* subsp. *ophiolitica*, *Nuphar lutea*, *Ophioglossum vulgatum*, *Parnassia palustris* subsp. *palustris*, *Pinus mugo* subsp. *uncinata*, *Potamogeton natans*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *trichophyllus*, *Robertia taraxacoides*, *Sedum monregalese*, *Sesleria uliginosa*, *Sorbus chamaemespilus*, *Tephroses italica*, *Trichophorum cespitosum*, *Triglochin palustre*, *Typha angustifolia*, *Viola palustris*, *Woodsia alpina*.